



n. 21, 2022: **Palazzi in Restauro**

DONATELLA FIORANI

Palazzi in Restauro: la conservazione da fine a mezzo? Editoriale

VINCENZO DI PIETRO, SUSANNA SARMATI

Palazzo Doria Pamphilj a Roma. Il restauro delle facciate monumentali del Corso e del Collegio Romano

La storia della costruzione del palazzo Doria Pamphilj a Roma, molto complessa ed articolata, si sviluppa per almeno quattro secoli, a partire dalla prima metà del XV secolo. Le modifiche, le acquisizioni e gli ampliamenti obbediscono ai *diktat* dei vari proprietari e alle idee dell'architetto del momento. Le facciate, il cui lavoro di restauro è oggetto dell'articolo, sono state realizzate tra il 1659 e il 1735, in periodi storici ed artistici diversi ma con la stessa finalità: valorizzare i prospetti del palazzo su piazza del Collegio Romano e su via del Corso. Il restauro conservativo delle due facciate, fortemente voluto e finanziato dal Trust Doria Pamphilj, è stato intrapreso dopo un attento lavoro di progettazione, con una analisi approfondita dello stato delle facciate, dei materiali costitutivi e delle loro forme di degrado. Le ricerche stratigrafiche sulle superfici della facciata e la ricerca bibliografica sulle fasi costruttive e gli interventi di manutenzione successivi hanno portato a individuare interventi manutentivi che hanno modificato, in parte, l'immagine originale delle due facciate. Di grande aiuto nello studio dei materiali costitutivi e delle tecniche costruttive originali sono stati i documenti presenti nell'archivio Doria Pamphilj Landi, dove è stato possibile consultare i documenti di cantiere, i sistemi di pagamento e i nomi delle maestranze.

The complex, multifaceted history of the construction of the Palazzo Doria Pamphilj in Rome covers no fewer than four centuries, starting from the first half of the 15th century. The modifications, acquisitions and enlargements resulted from the wishes of the owner and the architect in charge at any given point in time. The façades whose restoration the article addresses were built between 1659 and 1735, in different historic and artistic periods, but for the same purpose: showcasing the Palazzo as seen from the Piazza del Collegio Romano and the Via del Corso. The painstaking planning for the restoration and preservation of the two façades, a project strongly supported and financed by the Doria Pamphilj Trust, included an in-depth analysis of the state of the façades, their constituent materials and any deterioration observed. Stratigraphic

observation of the surfaces of the façades and bibliographic research on their construction and subsequent maintenance uncovered maintenance work which had partially modified their original appearance. Study of the original construction materials and techniques was greatly enhanced by the documentation found in the Doria Pamphilj Landi archive on the worksite, the systems of payment and even the names of the workers.

MICAELA ANTONUCCI, ELVIRA CAJANO, MARINA PENNINI, LEILA SIGNORELLI

Architetture di Giulio Romano in Restauro. Prime note sulle scoperte e innovazioni nel cortile di Palazzo Stati Cenci Maccarani a Roma

Il Palazzo Stati Cenci Maccarani in piazza Sant'Eustachio a Roma, uno degli esempi più significativi del lascito dell'artista e architetto Giulio Romano alla città natale prima di partire definitivamente alla volta di Mantova nel 1524 per entrare a servizio alla corte dei Gonzaga, è un'opera ampiamente nota e indagata dagli studiosi. Il Palazzo, oggi di proprietà del Senato della Repubblica Italiana, è stato interessato in tempi recentissimi da due cantieri di restauro, un primo dedicato alle facciate esterne e un secondo che ha coinvolto gli spazi del cortile interno. Durante le indagini di quest'ultimo, è emerso un elemento inatteso – una finta cortina dipinta rilevata su tre delle quattro facciate interne, che appare essere coeva all'ordinanza – che ha modificato il corso degli esiti dell'intervento, portando anche a formulare nuove ipotesi sulla fase della costruzione cinquecentesca e sul peso che Giulio Romano ha avuto nell'esecuzione materiale di quest'opera. Sulla scorta di queste scoperte, che aprono una pagina di valutazioni e riflessioni inedite sul palazzo emerse proprio grazie al cantiere, il contributo affronta il caso in quattro momenti consequenziali: una lettura storiografica del palazzo che inquadra temporalmente l'elemento a finta cortina e ne delinea i riferimenti; una lettura metodologica dell'intervento di restauro dal punto di vista dell'ente di tutela; segue una visione più operativa sull'approccio al monumento; chiude il racconto un'analisi critica dei risultati, ponendo a confronto altri cantieri emblematici di architetture dell'autore (in particolare Villa Lante e Palazzo Te a Mantova), valutando l'opportunità delle scelte perseguite per includere le 'memorie smarrite' emerse e delineando possibili orizzonti alternativi.

The Palazzo Stati Cenci Maccarani, found in Rome's Piazza Sant'Eustachio, is one of the more important works that the artist and architect Giulio Romano left behind in his native city when he departed for Mantua in 1524 to serve at the court of the Gonzagas. The well-known building, studied in great detail by scholars and currently owned by the Italian Senate, has undergone two restoration efforts in recent times, one for the external façades and the other involving the internal courtyard. Examination of the latter uncovered an unexpected element: a false curtain wall painted on three of the four inner façades, apparently from the same period as the ordinance; a discovery that modified the approach to the project, generating new hypotheses on the construction work done in the 16th century and on the extent of Giulio Romano's effective contribution. On the strength of these discoveries, a direct result of the restoration, the paper presents a brand-new set of assessments and reflections on four key aspects of the effort: an historiographical analysis of the Palazzo to determine the timeframe of the false curtain wall and identify the relevant references; a methodological examination of the restoration from the perspective of the preservation authority, followed by a more operational consideration of the approach to the monument and concluding with a critical analysis of the results compared to other noteworthy restorations of the architecture of Giulio Romano (in particular, Villa Lante and Palazzo Te in Mantua), so as to evaluate the success of the approach taken to integrating the newly discovered 'lost memories', all while outlining possible alternative strategies.

CLAUDIA CASTAGNOLI, FEDERICA CERRONI

Conservare le superfici: l'intervento di restauro della facciata di Palazzo Pamphilj a Valmontone

L'intervento di restauro della facciata sulla Valle del Casaleno di Palazzo Doria Pamphilj a Valmontone si inserisce nel quadro delle attività di tutela condotte direttamente dalla Soprintendenza sui territori di propria competenza e risponde, per il continuo confronto tra fabbricato e tessuto storico che il compendio pone, sia ad un'esigenza immediata di salvaguardia del bene, che a quella di costituire un tassello alla valorizzazione dell'antica Città Pamfiliata. La complessità dell'affrontare prima economicamente poi tecnicamente un organismo architettonico così maestoso e allo stesso tempo in buona parte compromesso ha imposto nel tempo una suddivisione finanziaria degli interventi di restauro, che, a partire dagli anni '80, lo hanno interessato a più riprese e da ultimo dall'intervento del prospetto posteriore ancora oggi in progress oggetto della presente comunicazione. Si tratta di un progetto complesso, in discontinuità linguistica e materica con

le porzioni già restaurate, che ha affrontato temi strutturali, di consolidamento delle superfici di lettura ed interpretazione degli apparati decorativi ed ha imposto un continuo confronto dialettico tra le figure coinvolte. L'abbandono totale della porzione di edificio che apre sulla Valle del Casaleno e della corte interna tra il Palazzo e la chiesa, ha imposto da subito un intervento di "salvataggio" della facciata posteriore obbligatoriamente finalizzato alla conservazione, alla messa in sicurezza dell'esistente e a pochi e puntuali interventi di ricostruzione secondo scelte operative tutte interne alla definizione di restauro dell'art. 29, comma 4 del Dlgs 42/2004 perché "intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali". Le prime fasi hanno riguardato il consolidamento strutturale volto al miglioramento sismico della facciata necessario a garantirne la resistenza al ribaltamento. Ad esse sono seguite scelte fortemente conservative dettate dall'evidenza di intervenire, per primi, sul testo originale dell'opera architettonica evitando alterazioni e sovrapposizioni di ogni genere che ne compromettessero la corretta lettura secondo scelte coraggiosamente disallineate con quelle precedentemente intraprese per le altre facciate sia nella scelta dei materiali che nelle configurazioni estetiche finali. E ciò nella consapevolezza che le superfici sono senza dubbio luoghi di forte e virulento degrado ma al contempo documenti ed in quanto tali luoghi di testimonianza storica.

The restoration of the façade of the Palazzo Doria Pamphilj facing onto the Casaleno Valley in Valmontone is one of the projects undertaken directly by the State Superintendence of Archaeology and Fine Arts within the areas under its jurisdiction, in that the effort addresses, through an ongoing analysis of the building's relationship with the historical fabric of its surroundings, both the immediate need to safeguard the structure and its role within the overall optimisation of the idealised *Pamfilia City* of centuries past. The complexity of the challenge, first economic and then technical, of dealing with an architectural treasure so majestic, but also significantly compromised, made it necessary to divide the financial burden of the restoration, starting from the 1980's, into different phases, the most recent of which, the work on the rear façade of the Palazzo addressed in the present paper, is still ongoing. The project, which is rendered even more complex by the discontinuity of its architectural idiom and materials with those of the portions of the building already restored, took into consideration structural issues, plus the reinforcement of the surfaces which express and interpret the decorative elements, all operations that call for a constant dialectical cross-analysis of the figures involved. The state of utter abandonment of both the portion of the building facing onto the Casaleno Valley and the inner courtyard between the Palazzo and the church called for an immediate "rescue" of the rear façade, an effort that necessarily focussed on preserving the existing structure and rendering it secure through a limited number of specific initiatives, all of which fell within the scope of the definition of restoration found in art. 29, paragraph 4, of Legislative Decree 42/2004, and namely: "work performed directly on the resource through a series of operations designed to ensure its material integrity and restore it, at the same time as its cultural values are transmitted".

The initial phases consisted of structural reinforcement to improve the seismic resistance of the façade and guarantee that it remain standing. Further steps stressed preservation, an approach dictated by the fact of being the first to work on the architecture's original design and, therefore, foregoing any alterations or overlays that might compromise an accurate reading, in accordance with courageous choices different from those made during earlier restorations of other façades, both in terms of the materials used and the final aesthetic configurations: all this while keeping in mind that surface areas, though unquestionably sites of intensive, virulent deterioration, also constitute elements of direct historical documentation.

ROBERTA DAL MAS

Il restauro dei palazzi storici romani: una panoramica sugli interventi recenti

Il saggio offre una panoramica sulle operazioni di restauro e di manutenzione conservativa realizzate nei palazzi storici a Roma. Dalla lettura dei caratteri tipologico-funzionali, strutturali-costruttivi e figurativi dei diversi edifici, il contributo approfondisce gli aspetti più significativi degli interventi eseguiti in tempi recenti, classificati in ordine cronologico ed esaminati criticamente in base alle metodiche e alle tecnologie (anche innovative) impiegate. Senza trascurare, preventivamente, la verifica della congruità delle scelte di progetto rispetto alle risultanze della ricerca storica e del rilievo (demandate ai riferimenti in nota), nel costante riscontro con le elaborazioni teoriche.

Lo studio, con pertinenti esempi, affronta l'analisi del degrado (statico e superficiale) con i relativi rimedi; le indagini diagnostiche, con le specifiche applicazioni; le problematiche del consolidamento delle strutture (in

elevato, di orizzontamento e di copertura), con riguardo alla normativa sismica; il trattamento delle superfici architettoniche (intonaci, affreschi, paramenti laterizi e lapidei), del partito decorativo e delle finiture (ordine, fasce marcapiano e marcadavanzale, cornici e cornicioni), in relazione anche alla ridefinizione dell'immagine del palazzo nella città consolidata; l'adeguamento impiantistico, con attenzione alla riqualificazione e al risparmio energetico; le soluzioni di allestimento e di arredo; le questioni economiche e di gestione del cantiere; l'uso di tecniche digitali per il rilevamento e la diagnosi, nella tutela dell'ambiente con l'adozione di procedure e di prodotti 'biocompatibili'.

L'obiettivo dello studio, nella consapevolezza che ogni atto di salvaguardia deriva dalla comprensione storico-critica e materica dell'organismo architettonico, non è quello di fornire una trattazione esaustiva dei lavori compiuti nell'edilizia romana di pregio, ma quello di configurare un quadro d'insieme sullo 'stato dell'arte' e di evidenziare condivisibili linee d'indirizzo per successivi interventi conservativi.

This essay provides an overview of operations of restoration and maintenance carried out on historic palazzos in Rome. Following an analysis of the different buildings, in terms of their functions, their structural-construction features and their configurations, recent projects of note are classified in chronological order and examined with respect to the methods of restoration and technologies utilised (including innovative approaches), without neglecting a preliminary evaluation of whether the planning decisions taken are well suited to the results of historical research and current observations (as presented in the reference notes), all as compared to the relevant theoretical formulations. Drawing on pertinent examples, the study includes: an analysis of deterioration (static and superficial), and of proposed solutions; diagnostic surveys which come complete with specific applications; reflections on problems that can arise when consolidating structures (raised, horizontal or roofing) or meeting seismic regulations; consideration of treatments of architectural surfaces (plastering, frescoes, brick and stone facings) or decorative and finishing elements (orders, bands marking floors and sills, cornices and ledges), so as to redefine the image of a palazzo as part of the overall renewal of a town or city; plant-engineering upgrading, with attention to retooling and energy savings; solutions of set-up and decor; economic and operating issues at worksites; the use of digital techniques of surveying and diagnosis in the course of defending the environment by adopting 'biocompatible' procedures and products.

The goal of the study, seeing that any effort to safeguard an architectural organism must start from a critical understanding of its history and constituent materials, is less to provide an exhaustive list of restoration projects of prestigious structures in Rome, than to illustrate the general 'state of the art' while identifying guidelines that can be recommended for subsequent efforts of preservation.

FRANCESCA GIUSTI, GIORGIO GHELFI, FRANCESCO PISANI

Collodi (Pistoia). Da castello a palazzo di villa dei Garzoni. Considerazioni preliminari al progetto di restauro

Pur facendo parte di una villa, palazzo Garzoni si distingue per autonomia strutturale e figurativa rispetto al giardino e per il ruolo di cerniera tra questo e il borgo. Le ragioni di tale particolarità sono riconducibili alla genesi stessa del palazzo, ampliamento e riconfigurazione di un preesistente presidio al castello di Collodi concesso ai Garzoni dalla Repubblica di Lucca. Il processo di trasformazione del complesso, dall'impianto quattro-cinquecentesco dell'edificio fortificato, alla facies barocca del palazzo attuale, che si conclude a monte con la juvarriana palazzina dell'orologio, fondale prospettico e cerniera palazzo-borgo, è la base su cui si fonda la conoscenza per il progetto di conservazione e di riuso dell'intero sistema. Un insieme complesso che implica soluzioni progettuali specifiche e tempi diversi di realizzazione, all'interno di un quadro generale di conoscenza, cui ricondurre ogni area-progetto. Attraverso l'analisi del sistema costruttivo, delle sue patologie e del comportamento strutturale, il progetto ha individuato funzioni coerenti con la vocazione storico-culturale del sistema e delle sue articolazioni spaziali, oltre che sostenibili sul piano socio-economico. Ciò significa affidare le funzioni abitative e ricettive, agli edifici di contorno e adibire il palazzo a museo di se stesso, ampliando il percorso di visita dal giardino, alla chiesa e alle sale affrescate dei piani nobili. Tuttavia, se tali funzioni risultano compatibili con locali e manufatti privi di apparati decorativi e autonomi dal punto di vista distributivo, l'attualizzazione del loro uso impone interventi di connessione con la viabilità del borgo e l'ipotesi di integrare il recupero del palazzo con quello del borgo, in termini di albergo diffuso. Con ciò, si vuole dimostrare come il palazzo sia l'acmé monumentale del sistema che l'ha generato, al quale deve riconnettersi nella rifunzionalizzazione attuale, quale condizione imprescindibile della sua sopravvivenza.

Though a part of the same villa, the Palazzo Garzoni is structurally and figuratively independent of the garden, serving as the link between the latter and the village. The Palazzo's distinctive nature can be traced to its origins as an expansion and reconfiguration of an earlier defensive structure of the Collodi Castle, granted to the Garzoni family by the Republic of Lucca. The transformation of the complex from a 15th-16th-century fortified facility to the Palazzo's current Baroque aspect, a design completed further uphill by the clock-house of the architect Filippo Juvarra, providing both the backdrop and the link between the Palazzo and the town, is the key reference for the plans underlying the preservation and requalification of the entire system. The complex set of efforts calls for separate solutions scheduled for implementation in different periods, but all within a general framework of knowledge encompassing each project-area. By analysing the construction system, its pathologies and its structural behaviour, the project has identified functions consistent with the system's historical-cultural vocation and its spatial manifestations, and which prove socially and economically sustainable. This means assigning the residential and hospitality functions to the surrounding buildings while utilising the Palazzo as a museum of itself, expanding the itinerary for visits from the garden to the church, and on to the frescoed rooms of the main floors. But while these functions prove compatible with facilities and buildings which lack decorative elements and are independent in terms of their distribution, if their role is to be updated, then they must also be connected to the town's roadway network, while the restoration of the Palazzo should be integrated with that of the village as a whole, eventually through the establishment of a decentralised hotel system. The ultimate objective is to frame the Palazzo as the monumental culmination of the system which brought it into being in the first place, and to which it must be reconnected through the current requalification: an indispensable precondition to its survival.